Le assemblee criticano la proposta d'intesa presentata dall'azienda

Cassa integrazione per 6 mesi: gli operai dicono no alla IBP

Il provvedimento riguardarebbe lo stabilimento di San Sisto per il primo semestre dell'81 e '82 La direzione del gruppo ha accettato come luogo delle trattative il ministero dell'Industria

PERUGIA — Le assemblee operaie di ieri hanno mosso molte critiche nei confronti di quella che è stata definita «la proposta di intesa presentata dalla IBP». Per la verità il dr. Pappalardo smentisce seccamente che si tratti di una bozza di accordo, caso mai — sostiene — si può parlare di qualche idea sulla quale occorre ancora lavorare molto.

Ma vediamo in concreto che cosa sta scritto in questo «indefinibile» documento. La IBP propone per i 400 operai di San Sisto la cassa integrazione a zero ore per il primo semestre '81-'82. Per gli impiegati la mobilità esterna con possibilità di riassunzione, nel ruolo e nell'inquadramento che deciderà l'azienda, a partire da gennaio dell'83. Per i 110 dipendenti di Aprilia si ipotizza la cassa integrazione straordinaria sino al dicembre del 1982. Il documento prevede infine investimenti per la ristrutturazione: si tratta complessivamente di 53 miliardi.

Mancano — è questa la prima critica del sindacato — progetti di diversificazione produttiva. Il rischio perciò per i lavoratori è quello che fra due anni, dopo aver fatto nuovi pesanti sacrifici, si trovino ancora in serie difficoltà, magari con la minaccia di ulteriori tagli occupazionali. La cassa integrazione poi è accettabile — sostiene il sindacato — solo se a rotazione. No infine alla mobilità esterna degli impiegati. Questa, in sintesi, la posizione espressa ieri dalle assemblee operaie ed impiegatizie.

Frattanto nel corso di un incontro, tenutosi tra l'assessore regionale Alberto Provantini e la IBP, la direzione dell'azienda ha riconosciuto come tavolo più idoneo per le trattative quello del ministero dell'Industria. Nei prossimi giorni quindi dovrebbe essere convocato un incontro presso questo dicastero.

Resta fermo l'appuntamento al ministero del Lavoro con Foschi, che verrà preceduto da un confronto preliminare fra sindacati ed azienda. Questa prima fase della trattativa avrà inizio questa mattina alle ore 13 presso l'Hotel Beverly a Roma. Sempre per oggi la giunta municipale di Perugia ha convocato un consiglio comunale aperto allo scopo di fare il punto sulla vertenza IBP.

La multinazionale ha comunicato, dal canto suo, l'altro ieri la volontà di aumentare il proprio capitale sociale, che verrà portato dagli attuali 20 a 30 miliardi. Saranno emesse obbligazioni convertibili poi in azioni di risparmio.

Non c'è dubbio che alcuni spiragli, se non altro la sospensione dei licenziamenti, negli ultimi giorni si sono aperti per quanto riguarda la vertenza IBP. Restano però da risolvere ancora numerosissimi problemi ed oggi i due incontri in programma potrebbero costituire importanti momenti di approfondimento. E' assai importante che la IBP abbia accettato come tavolo di trattativa il ministero dell'Industria e che si sia ripreso un dialogo con le istituzioni locali. Quest'ultime infatti giocarono un ruolo di grande rilievo, ad esempio nel raggiungimento dell'accordo del '78.

Per quanto riguarda le scadenze di lotta il consiglio di fabbrica ha deciso di rinviare le quattro ore di sciopero e la manifestazione prevista per oggi. Le ore di astensione dal lavoro sono state anticipate per fare le assemblee di ieri pomeriggio.

Presto la discussione sul piano del Comune

TERNI — Verrà decisa in questi giorni la data della convocazione della assemblea di tutte e nove le circoscrizioni per discutere e approvare il programma poliennale di attuazione del comune. Il programma individua le indicazioni per gli interventi urbanistici che dovranno essere attuati nei prossimi tre anni a Terni. Sabato prossimo l'assessore all'urbanistica Mario Ciclioni parteciperà ad una assemblea a Villalago con i componenti della prima e della quarta commissione permanente consiliare.

A Terni il costo della vita è cresciuto di quattordici punti

Per le famiglie il vero lusso sono diventati i termosifoni

Due in più rispetto alla media nazionale - Il dato riguarda il primo semestre dell'anno - La crisi occupazionale nella provincia

TERNI — Di ben 14 punti è aumentato a Terni il costo della vita tra gennaio e luglio dell'80. Due punti in più rispetto all'indice di aumento registrato nello stesso periodo in tutta Italia. Sempre a Terni, nell'arco degli stessi sei mesi, l'indice della spesa per l'elettricità e per i prodotti combustibili è salito addirittura di 33 punti e mezzo, segnando così l'incremento maggiore tra i vari titoli di spesa delle famiglie. I dati vengono forniti dall'istituto nazionale di statistica e dalla stessa tabella risulta che il «bene» che ha subito l'incremento di costo minore è quello della casa che ha registrato un aumento di circa 5 punti e mezzo.

Secondo l'ufficio studi della Camera di commercio di Terni la situazione dell'economia nazionale, e di conseguenza anche quella ternana che ne è specchio e conseguenza, alla fine del terzo trimestre dell'anno che si appresta a finire è contrassegnata da una situazione di estrema incertezza, ed è «caratterizzata dalla presenza di poche luci e molte ombre». I pericoli maggiori, secondo questa fonte, dovrebbero essere cercati soprattutto nel medio periodo. Una dimostrazione in più dell'inesattezza delle considerazioni di quanti — governo centrale in testa e direzioni aziendali dei gruppi imprenditoriali — continuano tuttora a sostenere «l'aspetto contingente e non strutturale» della crisi.

Fra i dati che colpiscono, proprio perché «stonati» rispetto al resto del quadro della situazione economica, c'è quello riguardante la capacità produttiva degli impianti industriali. Si sa infatti che le ragioni che permettono la «collocazione nel mercato» e quindi la vendita di un bene, sono sostanzialmente legate alla «qualità» e al «costo» del bene stesso. E' noto d'altronde che uno dei fattori che permette l'abbassamento del costo di produzione di un bene sta proprio nella capacità di produrlo industrialmente in quantità elevate e crescenti. Il dato che «stona» a prima vista, è appunto quello che registra un calo del tre per cento della capacità produttiva industriale nel terzo trimestre dell'80, accanto all'altro non lusinghiero risultato raggiunto dalle liste di occupazione che hanno registrato l'incremento del 7,5 per cento fra il '79 e l'80.

Solo nella provincia di Terni i disoccupati regolarmente iscritti alle liste dell'ufficio di collocamento sono poco meno di diecimila. Accanto all'inflazione, alla perdita di competitività delle aziende italiane all'estero, contribuisce poi a rendere ancora più preoccupante la situazione il fatto che nelle ultime settimane anche in Umbria si è notevolmente allargata l'area delle aziende in crisi.

Anche da noi abbiamo visto che accanto alla crisi della siderurgia con la «Terni» sono esplosi casi più prevedibili come la Montedison e meno come la IBP. Né con questo si può pensare che il peggio sia definitivamente arrivato. Preoccupazioni per il futuro vengono espresse anche dalla Confederazione artigiani di Terni. «Il ricorso ai licenziamenti — dice la CNA — e alla cassa integrazione provoca inasprimenti nei rapporti sociali e tensioni sul mercato del lavoro attanagliato dall'aumento della disoccupazione».

Per il settore artigianale, un settore particolarmente ricco di tradizioni nella nostra regione, secondo la Associazione di categoria, le conseguenze perverse andrebbero cercate in particolare sul piano dell'abusivismo e del doppio lavoro. Di fatto anche la capacità occupazionale di questo comparto economico verrebbe messo in crisi, nè certo è ammissibile — così come ha sottolineato l'assessore regionale allo sviluppo economico Provantini — la «clamorosa assenza mostrata dal governo».

Non solo nei confronti di aziende come la «Terni» e la IBP ma addirittura nei confronti di stabilimenti come l'Elettrocarbonium di Narni Scalo. Stabilimento cui sono stati negati i finanziamenti pubblici attraverso la legge 675 per la riconversione, pur essendo, l'Elettro, una fabbrica che negli ultimi mesi ha fatto fede agli impegni presi con sindacati e istituzioni procedendo con investimenti di circa 40 miliardi e assumendo 40 nuovi lavoratori.

Né è ammissibile che Montedison e GEPI rispettivamente per il polo chimico ternano e per la società Bosco continuino a mantenere l'atteggiamento di indifferenza mostrato finora. Per la «Bosco» non viene approvato il piano di «sganciamento» dalla finanziaria pubblica, piano che, comunque, nel prossimo febbraio, dovrà diventare «realtà di fatto».

Per l'area chimica ternana invece, la Montedison continua da anni a parlare di mantenere l'occupazione e la produzione esistente, poi però nei fatti, destina a Terni solo cinque dei mille miliardi che ha a disposizione per «nuovi investimenti», e utilizza la cassa integrazione e il prepensionamento come se intendesse avviare un processo di smantellamento e di abbandono. E' un quadro preoccupante quindi quello che appare — così come sottolineato venerdì passato nel corso dell'attivo delle piccole aziende della FLM — un quadro denso di pessimi presagi su cui occorrerà intervenire al più presto.

Angelo Ammenti

Probabilmente era una base per il finanziamento dell'attività sovversiva

Nel covo banconote e assegni del bottino delle ultime rapine

La Digos ha tolto i sigilli all'appartamento di via Fontanabella ad Assisi - La proprietaria non aveva comunicato alla polizia le generalità degli inquilini

PERUGIA — Assisi centro storico. Quartiere S. Pietro, via Fontanabella 46. Un appartamento di tre vani, arredamento da casa per studenti. Questo è il covo di Prima Linea scoperto giorni fa nella città di S. Francesco. Ieri pomeriggio la Digos di Perugia ha tolto i sigilli e ha ridato le chiavi alla proprietaria, così abbiamo avuto libero accesso nell'appartamento.

Chi ci ha abitato, quanti erano i terroristi che frequertavano il covo di via Fontanabella, non è facile saperlo. Si sa però qualcosa sui documenti «interessanti» che gli agenti della Digos di Perugia e Roma hanno sequestrato. Documenti che testimoniano la reale natura del covo e cioè una base per le rapine a scopo di autofinanziamento.

Sulla cartina geografica della provincia di Perugia ritrovata nell'appartamento, fra i tanti nomi sottolineati, ci sono quelli di S. Sisto e Cerqueto di Marsciano. Le ultime due località fatte oggetto di rapine alle due filiali della Cassa di Risparmio di Perugia. In quelle occasioni i testimoni dissero che i malviventi avevano un fare sicuro e «professionale». Tra l'altro impugnavano armi non comuni, addirittura a Marsciano uno dei due aveva un mitra.

Oltre la cartina però c'è un particolare più importante: alcune delle banconote e degli assegni ritrovati appartengono ai bottini delle ultime rapine commesse in Umbria. Da qui la tesi che ad Assisi i terroristi di Prima Linea preparavano e ideavano i colpi in banca per finanziare la loro attività eversiva.

Chi ha abitato in via Fontanabella però sembra non essere conosciuto dalla polizia. «Quasi certamente si tratta di gente incensurata — dice un funzionario del commissariato di PS di Assisi — anche perché i colleghi della Digos hanno mostrato alla gente del quartiere che ha avuto modo di avvicinarli delle foto di alcuni terroristi, ma nessuno di essi è stato riconosciuto».

E' emerso anche un particolare inquietante in questa vicenda che ha sorpreso molto gli abitanti di Assisi. La signora che ha affittato l'appartamento non ha comunicato alla polizia le generalità di chi aveva occupato la casa. Così per oltre 40 giorni i terroristi sono stati degli illustri sconosciuti. Questa è una norma del decreto antiterrorismo che venne emessa all'indomani del sequestro di Aldo Moro. Certo essi non avrebbero dato le generalità esatte, ma forse qualche indizio a posteriori. Adesso la polizia brancola nel buio. Non ha neanche i nomi falsi o le carte di identità falsificate. Sembra però che alcuni di essi siano stati fermati a Roma in seguito alle carte ritrovate nel covo di Ostia, dal quale si è risaliti ad Assisi.

«Mettere in casa degli sconosciuti, non comunicarlo alla polizia perché altrimenti si scopre che l'affitto è di 300 mila lire, è anche questo un segno di come oggi la gente si occupa sempre più dei fatti suoi». A parlare è un compagno. Vive al terzo piano di via Fontanabella 46, un piano sopra all'abitazione dei terroristi. «Non immaginavo mai che nella nostra cittadina potessero trovare una sistemazione i peggiori nemici della democrazia, né tanto meno sotto casa mia. Quando ho saputo della cosa ho sentito sempre più forte in me la necessità di un impegno serio contro il terrorismo.

«Oggi la gente non ha fiducia di nessuno, non crede nelle istituzioni e sottovaluta forse il pericolo reale del terrorismo. Ritengo quindi estremamente importante il ruolo d'opposizione del nostro partito, di una opposizione che denuncia il marcio del nostro paese e nello stesso tempo lavora per combatterlo».

Lo stato d'animo di questo compagno è uguale a quello di tanti altri di Assisi e di tutta la provincia. Nella nostra regione non c'è un terrorismo operante, e questo abbiamo avuto modo di dirlo anche in passato. Abbiamo anche detto che il tessuto sociale della regione è solido e non presenta contraddizioni tali da permettere una crescita del terrorismo C'è però l'altra faccia della medaglia. Gli arresti di militanti di Terza Posizione; l'arresto di Quintino Rozzi, il medico accusato di favoreggiamento per aver curato il terrorista Michele Viscardi; il covo di Prima Linea scoperto ad Assisi, ecc. Sono fatti che impongono degli interrogativi seri e che devono far riflettere tutti: dai cittadini alle forze politiche, dalle istituzioni agli organi di polizia.

Franco Arcuti

Concerto «no-stop» a Perugia l'incasso andrà ai terremotati

PERUGIA — Anche il mondo della cultura si muove in Umbria per aiutare i terremotati. Domani sera alle 17 inizierà infatti una «no-stop» di musiche e poesie che si protrarrà fino a tarda notte. L'iniziativa è stata presa dall'ARCI con il patrocinio della Regione dell'Umbria, del Comune, della Provincia di Perugia e dall'azienda comprensoriale di soggiorno e turismo. Tutto l'incasso della serata verrà devoluto in favore dei terremotati.

Il meeting che ricalca in una formula al chiuso quello della Bolvese, vede appunto la partecipazione di numerosi gruppi musicali jazz e rock locali (come paradigma) e di cantautori come Fulvio Di Carlo. Momento clou della manifestazione sarà il concerto del flautista Severino Gazzelloni.

«Lo spirito dell'iniziativa — dicono all'ARCI — oltre a quello di raccogliere dei fondi, vuole andare oltre facendo cioè sentire il moto di solidarietà espresso dalle varie forze ed espressioni culturali della nostra e di altre regioni».

Oggi nuova riunione del consiglio

Alle Comunità montane 8 miliardi dalla Regione

Presenti i neo consiglieri Mattioli e Zaganelli

PERUGIA — Ultime sedute del consiglio regionale dell'Umbria per il 1980. L'assemblea di Palazzo Cesaroni si riunirà anche oggi per esaminare gli atti amministrativi che, dopo la seduta di ieri, restano da approvare.

Intanto ieri due nuovi consiglieri regionali hanno partecipato alla seduta: si tratta del comunista Aldo Mattioli e del socialdemocratico Gianni Zaganelli. Mattioli sostituisce Saverio Ripa di Meana, come è noto, che ha confermato le proprie dimissioni. Zaganelli prende il posto del prof. Domenico Fortunelli, recentemente scomparso.

Con due atti amministrativi il consiglio regionale ha ripartito fondi alle comunità montane; il primo ripartisce sei miliardi e 500 milioni per il finanziamento di programmi redatti dalle comunità in attuazione della legge regionale 44; il secondo eroga la somma di un miliardo e nove milioni in attuazione della legge «quadrifoglio»

Successivamente si è passati ad esaminare i problemi connessi al contratto dei braccianti agricoli, che come si sa deve ancora essere rinnovato. Su questa questione il consiglio regionale all'unanimità ha deciso di approfondire la vertenza in sede di commissione consiliare economica alla presenza delle parti: l'unione agricoltori e le organizzazioni sindacali di categoria, Federbraccianti CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL. Sempre in merito al mancato rinnovo del contratto dei braccianti i sindacati hanno chiesto l'intervento della Confagricoltura a livello nazionale vista la posizione dura ed intransigente dell'Unione agricoltori di Perugia.

Sempre all'unanimità il consiglio regionale dell'Umbria ha approvato un ordine del giorno sulle iniziative della giunta regionale tendenti «a superare le gravi ed obiettive difficoltà di avvio del servizio sanitario

Si è concluso domenica al Metastasio di Assisi

Il PRI a congresso conferma l'appoggio alla giunta di sinistra

Contrario solo il segretario regionale della Uil - La mozione approvata al termine del dibattito - La posizione sui temi nazionali - I membri della direzione umbra

Con una replica del segretario regionale, Massimo Montella e l'elezione della direzione regionale si è concluso domenica sera, al teatro Metastasio di Assisi, il ventitreesimo congresso del Partito repubblicano umbro. Dall'assise è uscita riconfermata la scelta fatta nell'estate scorsa dai repubblicani di collaborazione e rapporto costruttivo con la maggioranza di sinistra che governa l'Umbria. Come è noto nel luglio scorso i repubblicani firmarono un documento programmatico insieme a PCI e PSI. Un loro esponente, inoltre, l'avvocato Enzo Paolo Tiberi, ricopre la carica di presidente del consiglio regionale.

Una scelta che però allora non fu considerata in modo entusiastico da tutto il partito. Ad Assisi, comunque, si è registrata una sola posizione contraria alle scelte fatte in Umbria dal PRI, quella del segretario regionale della UIL, Claudio Spinelli.

«Ribadiamo — ha detto Montella — la nostra volontà di distinguerci da arroccamenti. Non vogliamo essere parte organica di una minoranza dalla logica contrapposta. Ribadiamo il nostro atteggiamento costruttivo e vigileremo sugli atti degli altri partiti».

Al termine del dibattito il PRI ha approvato una mozione, nella quale si afferma: «i repubblicani guardano con viva preoccupazione alla grave situazione di emergenza che tocca anche l'Umbria come il resto del paese e, nel giudicare positivamente l'operato della direzione regionale uscente per la ricerca di una posizione autonoma da schieramenti preconcetti e dal più ampio consenso possibile tra le forze politiche regionali anche per la costruzione del piano regionale di sviluppo di una nuova e più articolata fase costituente che coinvolge il ruolo e l'assetto delle istituzioni, indica nell'esigenza del riequilibrio territoriale il momento essenziale che dovrà ispirare la politica del partito».

Quanto poi ai temi nazionali, l'Italia, secondo il PRI, è caratterizzata da una soluzione di democrazia imperfetta. «Ma finchè — ha detto Montella — non ci saranno le condizioni per creare un'alternativa, con un progetto preciso, sino a quel momento non potremo non riconfermare il nostro contributo per la salvezza di questa prima repubblica». E ancora: «Ci sentiamo a disagio in questo governo, ma finchè non si saranno create le alternative continueremo nel nostro impegno».

La direzione regionale eletta al termine del congresso del PRI risulta così composta: Massimo Montella, Enzo Paolo Tiberi, Edoardo Marinelli, Auro Rocchi, David Lazzari, Cesare Migliozzi, Alvaro Giuliani, Amleto Bussotti, Claudio Francescaglia, Sabio Pier Giovanni, Roberto Leoni, Aulo Laudenzi, Luciano Marcellini, David Tosti, Laura Chiani, Sergio Filippi, Stefano Bufi, Alberto Freddi, Felice Amadei.

Convegno regionale a Perugia

Per salvare la 194 c'è bisogno dell'aiuto di tutti

Necessità di creare un comitato di coordinamento

PERUGIA — Attorno alla battaglia in difesa della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, va creata la massima unità di coloro che non vogliono vedere abrogato un provvedimento che tutela la vita delle donne costrette ad abortire. Con questo impegno si sono lasciate sabato sera le circa 400 donne che hanno dato vita a Perugia a un convegno regionale sul tema: «Aborto e diritto alla vita».

E' stato un primo appuntamento che il movimento si è dato per mettere a punto le scadenze di lotta della prossima campagna elettorale contro i referendum abrogativi della 194, promossi dal Movimento per la vita da una parte e dai radicali dall'altra.

In particolare, come hanno proposto le compagne Cristina Papa, dell'UDI di Perugia e come è stato poi ripreso da Elisabetta Rossi, nelle conclusioni del dibattito, si tratta di creare un comitato di coordinamento, che comprenda tutti coloro che operano in difesa della legge: forze sindacali, politiche, amministratori, operatori sanitari, oltre naturalmente alle donne, impegnate in prima persona in questa battaglia. Un impegno che riguarda sia le donne che da anni sono in campo per difendere i loro diritti, sia quelle, e sabato sera a Palazzo Cesaroni erano molte, che per la prima volta si sono avvicinate ai temi dell'emancipazione e della liberazione.

«La 194 oggi è minacciata — ha detto Maria Rita Cacchione del collettivo femminile di Foligno, aprendo il dibattito —; il rischio è grosso, ci sembra insufficiente l'azione svolta finora dalle forze politiche. Anche in Umbria è sorto un comitato in difesa della legge, composto dai partiti laici e di sinistra, ma non può essere costituito da sole donne. E' necessario l'apporto di tutti: non saranno soltanto le donne a perdere se la legge sull'aborto verrà abrogata».

aSst pteev cmfwyp etaoin shrdlu cmfwyp etaoinn

Si è tenuto a Spoleto un convegno nazionale organizzato dalla Regione

Esperti a consulto per «reinventare» il museo

Le esperienze e gli studi fatti — Il nodo della partecipazione della gente — L'impegno degli enti locali

SPOLETO — E' stato dedicato ai musei d'arte medievale e moderna il primo dei tre convegni nazionali indetti dalla Regione dell'Umbria per raccogliere contributi per la redazione di un piano regolatore dei musei locali della regione.

Si è svolto a Spoleto con la collaborazione del Consorzio per i beni culturali del comprensorio spoletino e si è articolato in tre giornate, da venerdì a domenica scorsi; dense di relazioni e di interventi in un dibattito vivace e stimolante al quale hanno partecipato storici dell'arte, amministratori locali, tecnici e studiosi del territorio, giovani.

Al convegno sono state portate le esperienze e gli studi in atto in varie regioni del paese, riferite a musei pubblici, privati ed ecclesiastici con un discorso che ha approfondito i temi relativi alla legge di tutela dei beni culturali e ambientali, al rapporto tra politica e cultura, al ruolo dell'università e della scuola in generale, ai riflessi della legge 285 per l'occupazione giovanile nel settore dei beni culturali, alla catalogazione, alla manutenzione restauro alla formazione professionale.

Il prof. Arturo Fittipaldi, dell'università di Napoli, ha sottolineato «lo sviluppo impressionante dell'attività culturale nelle regioni dove le sinistre hanno potuto governare» e l'esigenza di dare impulso alla partecipazione reale delle popolazioni alla definizione, seriamente programmata dell'assetto territoriale, dando alla partecipazione stessa valore di decisione e non di semplice consultazione. Il terremoto del Sud, ha detto Fittipaldi, ha, mettendo in pratica evidenza le responsabilità dei vari governi nazionali, drammaticamente riproposto questo problema.

Costruendolo assieme, il museo locale, e questo è stato il tema dominante del convegno, sarà frutto e sede della conoscenza della storia, delle tradizioni culturali e civili e dei bisogni del territorio, un luogo aperto allo studio, alla riflessione ed al dibattito e non un contenitore chiuso realizzato da «specialisti separati».

Legge di tutela e rapporto politici-tecnici hanno animato l'intervento di Andrea Emiliani, soprintendente per i beni artistici e storici dell'Emilia, che ha messo a fuoco il ruolo e le responsabilità delle amministrazioni e delle società locali e su ciò hanno ancora insistito, tra gli altri, Giovanni Romano, soprintendente aggiunto per i beni artistici e storici del Piemonte, Bruno Toscano, presidente del Consorzio beni culturali dello Spoletino, Cristina Grifoni, titolare della borsa di studio Sangemini per i beni culturali e l'assessore umbro ai Beni Culturali Roberto Abbondanza.

Interessanti le esperienze umbre riferite per la città di Gubbio dal sindaco compagno Panfili, dall'assessore Parboni e dal prof. Mancini, per Città di Castello dal prof. Marabottini, per Todi dall'assessore Giontella, dal prof. Scarpellini e dall'architetto Giannoni, per la Valnerina, con specifico riferimento ai guasti del terremoto tanto legati all'abbandono del territorio, dal ricercatore del CRURES di Perugia Luciano Giacchè, per Spoleto, infine, dalla mostra allestita al Palazzo Collicola sul tema «Una proposta-campione per il nuovo museo di Spoleto» e da Bruno Gori, presidente della locale cooperativa beni culturali.

Contributi sulle politiche regionali sono venuti da Montella e Ballantini degli uffici beni culturali dell'Umbria e della Toscana e da un gruppo universitario di studi del Lazio, dai professori Cordero, Frati, Mazzi, Buzzoni, Balboni, Zanni e don Giancarlo Santi sui musei civici di Cuneo, Brescia e Pistoia, sul museo industriale di Modena, sul museo Poldi-Pezzoli di Milano e sui musei diocesani.

Al termine del convegno l'assessore regionale dell'Umbria ai Beni Culturali Roberto Abbondanza, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Il convegno indetto dal Consorzio spoletino per i beni culturali si è rivelato, come era del resto nelle nostre aspettative, di grande importanza per avere richiamato l'interesse concreto di amministratori regionali e locali, rappresentanti del ministero dei Beni Culturali, studiosi ed esperti di diverse università ed istituzioni e soprattutto molti giovani. Si sono confrontati programmi regionali e locali con esemplificazioni di musei già realizzati nello spirito nuovo che guida le amministrazioni locali, di creare cioè non semplici raccolte di oggetti ma centri di irradiazione della conoscenza del territorio e dei centri storici.

«L'appuntamento è ora alle giornate di lavoro di Orvieto e Perugia per raccogliere altri contributi reali per la realizzazione di un piano regolatore dei musei locali in Umbria che costituisce un preciso impegno alla realizzazione del quale ci stiamo dedicando sollecitando il contributo delle forze della società e della cultura».

g. t.